

Giustizia troppo lenta costa cara allo Stato

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Quando si scrive sulla sconcertante lentezza della Giustizia si dimentica, di solito, di aggiungere che quasi sempre quella lentezza ha un costo per lo Stato. Lo chiama "debiti Mastella", l'Espresso; dove leggiamo che solo nel 2006 le richieste di risarcimento per processi lentissimi, sono state 5.119.

Leggiamo: "Desiderio di vendetta per una sentenza arrivata dopo quattro o cinque lustri? O, più semplicemente, voglia di comprarsi una fuoriserie a spese del ministero della Giustizia? A chiederselo è Clemente Mastella, in seria difficoltà per le continue ingiunzioni di pagamento che arrivano in via Arenula. Sono gli effetti della legge Pinto, entrata in vigore nel 2001 per concedere un «equo indennizzo derivante dall'irragionevole durata dei processi». Cause che durano 15, 20 o addirittura 25 anni, costano allo Stato tra i mille e i 1.500 euro l'anno, più altri 2 mila se il contenzioso riguarda il diritto del lavoro, la previdenza o la salute delle persone. Solo nel 2006 la Direzione generale del Ministero ha registrato 5.119 richieste di risarcimento, mentre sulla scrivania del Guardasigilli sono in evidenza le sentenze emesse dalla Corte d'Appello di Perugia, per le lungaggini dei tribunali civili e penali di Roma. Dal 2001 al 2006, i giudici del capoluogo umbro hanno condannato il Ministero in più di 3 mila cause per un totale di 12,6 milioni, ma solo un terzo dei creditori è stato soddisfatto e in 870 casi il ritardato pagamento è sfociato in pignoramento presso la tesoreria nazionale, per un ammontare superiore ai 2,8 milioni. A oggi, restano da liquidare altri 1.168 ex processati a Roma che chiedono 3,6 milioni «oltre interessi legali e spese, fino alla data del soddisfo», come recita la formula di rito." G. Mas.